

Sulle concessioni si tratta con l'Europa Garavaglia rassicura: «Estate tranquilla»

IL MINISTRO
DEL TURISMO NEGA
UN NUOVO
INTERVENTO
NORMATIVO
NEL DL PROROGHE

SI CERCA UN'INTESA
ANCHE IN VISTA
DELLA RIFORMA
COMPLESSIVA
DEL DEMANIO
MARITTIMO

IL CASO

ROMA E' «un falso problema. Poi in Italia tutto più complicato perché c'è chi interpreta le norme, ma questa è un'altra questione. Ove fosse necessario, potrebbe essere utile fare una interpretazione autentica di norme già esistenti, ma l'unico messaggio che mi sento di mandare, l'unica cosa certa è che l'estate è tranquilla per tutti, gestori e utenti». Massimo Garavaglia, ministro del Turismo, getta acqua sul fuoco. Stagione salva, dice il ministro, anche se sulle concessioni balneari il governo non si è pronunciato nella riunione del Consiglio dei ministri che ieri ha licenziato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

IL GELO

Una norma era attesa ma Garavaglia fa riferimento a quelle esistenti e non ritiene ci sia necessità di un altro intervento. «Non serve nessuna proroga - spiega - perché una norma esiste già, anzi due: una per la proroga al 2033 e un'altra che congela le concessioni per il Covid». La mancata messa a gara delle concessioni balneari è costata all'Italia una procedura d'infrazione al quale ha risposto il precedente governo spiegando le ragioni giuridiche per cui l'Italia ha esteso sino al 2033 le concessioni balneari. Eppure c'era attesa di un intervento per ovviare alle sentenze del Tar che, sulle concessioni per le spiagge disattende la legge italiana ritenendola in contrasto con la normativa Ue.

In realtà il prolungamento venne giustificato dall'Italia come un periodo transitorio neces-

sario per portare a termine una riforma che però non è mai entrata nel vivo e venne decisa dall'ex ministro del Turismo Gian Marco Centinaio. E' quindi probabile che il governo di Mario Draghi debba ora cercare un'intesa con Bruxelles in modo da avere il tempo per avviare la riforma del Demanio marittimo in modo da mettere il Paese in linea con la normativa europea. La Commissione però insiste e anche ieri una portavoce ha ribadito che «la normativa italiana» «non garantisce certezza giuridica, scoraggia gli investimenti in un settore che è centrale per l'economia nazionale, già colpita dalla pandemia, rappresentando significative perdite di introiti per le autorità pubbliche».

Il braccio di ferro continua anche se nel frattempo, come dice anche il ministro Garavaglia, è probabile che si proceda con la normativa esistente anche se potrebbe servire un'interpretazione autentica che, in prospettiva, tenga conto delle richieste di Bruxelles.

Antonio Capacchione, presidente del Sindacato Italiano Balneari aderente a Fipe Concommercio, condivide le parole del ministro: «Le leggi che hanno esteso la durata delle concessioni già ci sono (dalla legge 145/2018 all'articolo 182 comma secondo del dl 34/2020), si tratta solo di applicarle». Anche Maurizio Rustignoli, presidente nazionale di Fiba, le imprese balneari di Confesercenti accoglie positivamente le dichiarazioni del ministro e chiede un tavolo di confronto: «Le imprese hanno bisogno di certezze, sem-

pre e soprattutto in questo momento per programmare il riavvio della stagione turistica. Certezze che però a nostro avviso - aggiunge - possono diventare definitive solo con il completamento della legge 145 del 2018, che ha esteso i titoli concessori».

«Nelle parole del ministro Garavaglia - dice Marco Maurelli, presidente Federbagnari Italia - c'è il pensiero esatto di tutte le associazioni balneari». E spiega: «Per disapplicare una legge ne serve un'altra, almeno in Italia. Non c'è maggior certezza di questa. Che lo Stato debba fare un'interpretazione autentica che armonizzi tutto per i Comuni più "incerti" ci può stare ma noi la riteniamo una cosa assolutamente superflua».

Più preoccupata per il mancato inserimento delle concessioni balneari nel dl Proroghe, è la Cna Balneari. «È urgente la conferma in via definitiva della estensione delle attuali concessioni al 2033, avviare la riforma del demanio marittimo e concludere positivamente una querelle aperta con l'Ue da oltre 10 anni che tiene nell'incertezza oltre 30 mila imprese».

Ma. Con.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

